



VISITA PASTORALE ALLA CITTÀ
Omelia nella S. Messa per la Domenica della Comunità
Parrocchie di Sant'Orso e di Sant'Anselmo

Celebrazioni del 3 e 4 marzo 2018

[Riferimento Letture: Es 20, 1-3.7-8.12-17 | 1Cor 1, 22-25 | Gv 2, 13-25]

all'inizio

Viviamo insieme il momento culminante della Visita pastorale e desidero portare assieme a voi nell'Eucaristia il cammino delle vostre comunità e tutte le persone che appartengono alle parrocchie di Sant'Anselmo e di Sant'Orso o che vengono in contatto con voi. In particolare vorrei che entrassero nella nostra preghiera gli anziani, gli ammalati, le famiglie che si trovano in difficoltà a motivo della disunione tra gli sposi o a motivo della povertà. In questa settimana ho potuto incontrare, assieme a don Aldo, a suor Emma e alla Presidente della San Vincenzo interparrocchiale, alcune di queste persone e di queste famiglie, ascoltare la loro storia, cogliere la loro sofferenza, ma anche la fede e la gioia, pregare con loro. Voglio anche rendere grazie a Dio per il bel lavoro che il parroco, i sacerdoti, le suore e alcuni laici stanno facendo su questo fronte, come anche attraverso la visita e la benedizione alle famiglie. Penso che entrare nelle case delle persone, farsi carico della loro umanità, spesso ferita, sia oggi la prima e fondamentale via di evangelizzazione.

Preghiamo dunque per tutti e chiediamo perdono per i nostri peccati.

all'omelia

Cari fratelli e sorelle,

la Parola ci consegna oggi due gesti divini che illuminano il nostro cammino: il dono dei comandamenti e la purificazione del tempo.

Dio dona al suo popolo il decalogo, le dieci parole da osservare per mantenere fede all'Alleanza. Oggi vengono riproposti a noi.

Qualcuno potrebbe pensare che siano superati in un tempo, il nostro, che sembra così lontano da quel modo di pensare e di agire. Effettivamente il nostro mondo è lontano dai comandamenti di Dio. Essi ci ripetono: *santifica la festa, onora il padre e la madre, non uccidere, non commettere adulterio, non rubare ...* Il mondo ci induce non solo a fare, ma anche a pensare tutto il contrario!

Eppure i comandamenti non sono superati perché toccano aspetti fondamentali della vita umana; hanno valore per tutti e per sempre perché vengono da Colui che ha creato l'uomo. Sono indicazioni preziose che il nostro Creatore ci offre per vivere bene come uomini, come donne. Nessuna costrizione: il Dio di Gesù Cristo non fa il controllore; semmai incrocia il suo sguardo amico con la nostra libertà e le sue scelte nel segreto della coscienza.

Prestiamo attenzione a come si apre il decalogo: *Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.* I comandamenti sono parole di un Dio che libera. Con i comandamenti ci libera dagli idoli, ci aiuta a badare all'essenziale, alle cose importanti.

Invitandoci al rispetto e all'amore del prossimo ci aiuta a costruire relazioni pulite e belle in cui le altre persone non sono strumentalizzate; ci aiuta ad essere onesti e a rispettare la dignità degli altri.

In questo senso i comandamenti di Dio sono anche un presidio di umanità, come ebbe a dire un giorno Chiara Lubich: «Il decalogo ... veglia, anche se in modo molto elementare, sull'essere-uomo dell'uomo». Quanto vantaggio trarrebbe dalla loro riscoperta il nostro mondo occidentale in declino. Il decalogo, insegnato dalla Bibbia da migliaia di anni, è la prima carta dei diritti e doveri dell'uomo. Se vogliamo essere uomini e donne veri, saggi e anche gioiosi riscopriamo la via tracciata dal nostro Dio. È via di salvezza, è via di giustizia e di pace per la famiglia, per la comunità, per il mondo intero.

Il secondo gesto è la purificazione dei tempi ad opera di Gesù. Egli entra nel tempio e sconvolge una organizzazione che col tempo era venuta consolidandosi e che in sé non aveva necessariamente il carattere peccaminoso, ma che finiva per oscurare il significato primario del tempio come casa di Dio, casa della preghiera. Vorrei semplicemente fare un'applicazione alla vita della comunità perché a volte anche nelle nostre comunità, che sono tempio di Dio, si vengono a costruire relazioni, piccoli poteri, pettegolezzi e rivalità che finiscono per diventare uno schermo all'incontro con Dio e all'annuncio del Vangelo. Dobbiamo allora invocare il gesto purificatore, liberatore di Gesù perché ci converta e converta le nostre comunità a ciò che è il dono di Dio, la fede e la salvezza, e a ciò che costituisce la nostra missione evangelizzare innanzitutto brillando come una città posta sul monte per la carità e l'accoglienza.